

le **i**nterviste
del Mattino

Bobo Craxi: io con Di Pietro in Mdp? Nessun problema, lui punta al Molise

Il figlio di Bettino bocchia Pisapia
«Ha votato sì al referendum
farà la foglia di fico del Pd»



La sinistra

Quella che immagina
l'ex sindaco di Milano
non serve, già sconfitta
sulle riforme costituzionali

Federica Fantozzi

Bobo Craxi, 53 anni, figlio di Bettino, resta Socialista ma ha trovato - forse - una nuova casa comune: il «progetto del 19 novembre», cioè l'assemblea costituente della galassia delle forze di sinistra sempre più distanti dal Pd di Matteo Renzi. Risponde al telefono da Barcellona e non lo scompone l'addio di Giuliano Pisapia: «L'essersi schierato per il Sì al referendum costituzionale lo rendeva inidoneo a essere la guida di quel movimento», né la convivenza con l'ex pm di Mani Pulite Antonio Di Pietro del quale dice «non è un problema».

Cosa l'ha convinto ad avvicinarsi a Mdp?

«Intanto, non ho aderito a Mdp. In prospettiva c'è il progetto del 19 novembre, il più ampio contenitore unitario elettorale. È a questa prospettiva che noi Socialisti guardiamo con interesse».

Anche dopo l'addio polemico di Giuliano Pisapia? Un progetto depotenziato?

«Non ho mai creduto che Pisapia potesse essere il leader di quest'area perché è stato uno dei sostenitori del Sì al referendum costituzionale del 4 dicembre scorso. Questo, dal mio punto di vista, lo rendeva inidoneo a

diventare la guida del nuovo progetto».

Quindi, meglio separare i destini?

«Il chiarimento c'è stato. Pisapia vuole fare un'alleanza con Renzi il che rendeva impraticabile un percorso elettorale comune».

L'ex sindaco di Milano, e non solo lui, sostiene che senza il Pd la sinistra resterà necessariamente minoritaria. Non ha qualche ragione?

«Nel recente passato le questioni che hanno diviso la sinistra sono politicamente fondamentali per l'Italia e per l'Europa di oggi. E la principale è la questione democratica».

Vale a dire?

«La proposta di riforma costituzionale con cui il Pd voleva lesionare la rappresentanza parlamentare, abolire il Senato. È una questione di primissimo ordine».

Durante la campagna referendaria, però, la minoranza sosteneva che le diverse posizioni sulla riforma non avrebbero portato il Pd a dividersi.

«No, questi sono principi non negoziabili. Non è come discutere se aprire o chiudere il lungomare di Napoli. In gioco c'è la visione del sistema democratico. Renzi con il suo eccesso di modernismo decisionale ha cercato di disegnare una democrazia octroyée, calata dall'alto. Nel ventunesimo secolo, è un atteggiamento preoccupante. Questo ha creato una distanza tra le anime».

Impossibile stare insieme, ormai?

«Su questo punto si è rotta l'unità politica. Adesso non credo che il Rosatellum, ennesima forzatura anticostituzionale, passerà. Ma se fosse, si prenderebbe atto che la sinistra esprimerà i suoi numeri e la sua posizione in Parlamento. Non bisogna spaventarsi. Pisapia, invece, ha avuto paura di perdere l'orizzonte».

Pisapia vuole un'altra cosa: una sinistra di governo.

«E finisce per coprire con una foglia di fico il Pd, per diventare un'appendice irrilevante del progetto politico di Renzi che è già stato sconfitto il 4 dicembre scorso. Una sinistra così non serve».

Chi sarà il leader del vostro progetto? Il presidente del Senato Grasso?

«Sono sceswin in campo a fondare questo movimento personalità equilibrate che spero potranno guidare anche la campagna elettorale. Enrico Rossi e Roberto Speranza sono idonei, non c'è bisogno di andare molto lontano. L'idea del Papa straniero appartiene a una scuola che nel centrosinistra ha sempre pagato un prezzo alto per questa scelta. Io credo che le leadership si misurino sul campo».

Riuscirà davvero a convivere con Antonio Di Pietro?

«Guardi, siamo già stati nella stessa coalizione e restiamo in partiti diversi. È un non problema. Tanto più se, come dicono, si candiderà a una carica locale quale è la presidenza del Molise».

E lei pensa di candidarsi in Parlamento?

«Non me lo ha chiesto nessuno, forse una parte del mondo socialista lo farà. Credo che ci saranno le primarie e vedremo. Nell'ultimo anno, la mia attività politica si è limitata alla battaglia contro il referendum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

